

Migranti al lavoro ingiustizie e discriminazioni

Indagine Ires: l'operaio straniero guadagna il 34% meno della media

di Giuseppe Vespo / Milano

AAA immigrato per lavoro sottopagato. Potrebbe essere questo l'ingaggio tipo del lavoratore straniero arrivato in Italia a cercar fortuna. Almeno secondo l'indagine dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, dal titolo "Discriminazioni sul

lavoro: le percezioni degli immigrati". «Chi si dichiara maggiormente colpito da episodi discriminatori sono i lavoratori che provengono dall'Asia, soprattutto per il mancato rispetto di cultura e religione. Mentre quelli che giungono in Italia dall'Africa sono maggiormente vittime di epiteti razzisti (negro, vù cumprà...)».

LE PIÙ FREQUENTI

Stando alle dichiarazioni dei mille intervistati, le discriminazioni

sul lavoro riguardano il riconoscimento dei titoli di studio, il differenziale retributivo, l'inquadramento contrattuale e il rispetto degli oneri, la risoluzione dei contratti di lavoro, la formazione e la sicurezza.

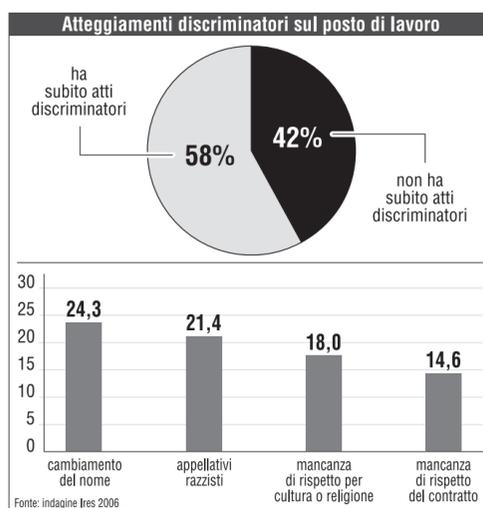
Andiamo con ordine: tra gli immigrati, sette laureati su dieci sono occupati in lavori che percepiscono come dequalificanti, stessa cosa per il 57 per cento dei diplomati. E le disuguaglianze si vedono in busta paga: secondo l'Ires, gli immigrati guadagnano in media il 34 per cento in meno degli italiani impiegati nelle stesse attività. Per questo il 40 per cento degli intervistati si sente economicamente discriminato e il 58 dichiara di non percepire un salario sufficiente per sé e per la fami-

glia. Le ingiustizie mascherate tra le righe dei contratti non riguarderebbero solo le retribuzioni, ma anche il rispetto degli oneri previsti. In particolare, il mancato pagamento del Tfr. Poi gli investimenti. Formazione e sicurezza sarebbero tra i primi aspetti trascurati dalle imprese.

I MODELLI TERRITORIALI

L'Ires analizza i modelli di Campania e Sicilia, per poi approfondire quelli urbani con Genova, Roma e Firenze. Per ultimo il modello industriale del Nord-est. In Campania il mercato è temporaneo e irregolare. «Il problema più rilevante è l'assenza di tutela contrattuale, visto che le imprese fondano la loro competitività sulla compressione del costo del lavoro». In Sicilia il lavoro stagio-

Più della metà lamenta di aver subito atti di razzismo
Megale: dal sindacato maggiore attenzione



Operaio egiziano al lavoro in un cantiere nel centro di Milano. Foto Ansa

Le differenze di salario

Retribuzione media annua lorda	
Lavoratore dipendente	24.584 euro
Lavoratrice	20.105 (-18,2%)
Lavoratore giovane	18.564 (-24,5%)
Lavoratore nel Mezzogiorno	17.161 (-30,2%)
Lavoratore delle piccole imprese	15.200 (-38,2%)
Lavoratore immigrato	15.101 (-38,6%)
Un lavoratore immigrato guadagna in media circa -9.400 euro	

Fonte: elaborazioni Ires su dati Istat e Banca d'Italia

seguaglianze sono dovute a ragioni strutturali: ancorate a un modello economico che non si lascia sfuggire la possibilità di contare su addetti a bassissimo costo, senza tutele e garanzie. Detto questo, non va sottovalutato l'impatto delle ingiustizie che gli immigrati subiscono quotidianamente: sei su dieci dichiarano di aver sopportato atti di carattere razzista sul luogo di lavoro. A farla da padroni prepotenti sarebbero però i colleghi, visto che otto stranieri su dieci si sentono apprezzati dal datore di lavoro. Per Agostino Megale, presidente

dell'Ires-Cgil, «dalla ricerca emerge una positiva volontà dei lavoratori a inserirsi, che andrebbe accompagnata da un impegno del governo a procedere verso il superamento delle discriminazioni sul piano dei diritti e del welfare; mentre il sindacato deve andare oltre il piano formale dei contratti, per un'azione efficace verso l'uguaglianza reale delle condizioni di lavoro. Non dimentichiamo - conclude Megale - che il 12 per cento degli infortuni sul lavoro ha coinvolto un immigrato. Mentre una morte bianca su dieci è quella di un lavoratore straniero».

BERTONE

Nel piano aziendale solo 300 posti

Incredulità rabbia e delusione fra i lavoratori della Bertone dopo le proposte presentate ieri dall'azienda nel corso dell'annunciato incontro in Regione. La produzione dei camper e di un'auto sportiva destinata al mercato americano permetterebbe infatti di salvare solo 300 posti sui 1.390 attuali.

Oggi i sindacati dei metalmeccanici decideranno le iniziative di mobilitazione. Nell'assemblea che si è svolta ieri sono state proposte una manifestazione in occasione dell'incontro fra l'azienda e le istituzioni previsto per il 17 maggio, ma anche un'iniziativa in occasione di una partita di calcio del Torino o della Juventus.

Nella fabbrica fast food manca il Mc sindacato

Indagine su McDonald's in Italia: cresce l'occupazione, ma la flessibilità non fa rima coi diritti

di Roberto Rossi / Roma

MC LAVORO Mc passaporto, Mc famiglia, Mc tempi, Mc manuale, Mc salario. In altre parole un Mc job, ovvero «un lavoro di basso prestigio, poco stimolante, temporaneo, senza benefici di alcun tipo e dalle poche possibilità di promozione», almeno secondo la definizione dell'Oxford English Dictionary. In Italia sono 12mila le persone impiegate in Italia dalla catena di fast food McDonald's o dai licenziatari per servire oltre 180 milioni di clienti ogni anno, circa 600mila al giorno. Un lavoro non facile e che presenta uno dei più alti turn over (oltre il 44%). Perché da McDonald's non si pensa, si produce. SE dopo poco tempo ci si log-

ra. «Mi chiedo perché tengano dipendenti - spiega Silvia, una delle lavoratrici che hanno testimoniato nella video inchiesta "Fabbriche di Fast Food" realizzata da studenti della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università della Sapienza di Roma -. Potrebbero utilizzare una catena di montaggio». «Sei solo un numero - dice invece Luciana, delegato Filcams - anche se si ostinano a farti credere che sei una persona in realtà non hai potere decisionale su niente».

Eppure in Italia sono molti i giovani che entrano da McDonald's in cerca di un'occupazione. Solo nel 2006 sono state 3mila le nuove assunzioni nei 340 "ristoranti" sparsi nella penisola. Molti lo fanno per avere «flessibilità», altri per il «contratto», alcuni per la «carriera». Che non arriva mai. «Per me racconta Fabrizio ex dipendente - rimaneva uno dei pochi po-



Un ristorante McDonald's. Foto Epa

sti di lavoro garantito con un contratto a tempo indeterminato». Gianluca invece si è avvicinato a McDonald's perché pensava che lavorava solo 4 ore al giorno avrebbe avuto tempo da dedicare allo studio universitario. «Alla fine, però, ti accorgi che non è così. Non hai tempo. Quelle 4 ore in catena di montaggio sembrano otto. A me, poi, sembrava di vivere con fusi orari in testa. Un giorno lavoravi la mattina, un altro avevi il turno di notte, o quattro ore il

pomeriggio. Alla fine non riuscivi a fare nient'altro». «Tutti i tempi sono scanditi da suoni», dice ancora Luciana, «uno per la cottura della patata, dei panini, della carne. E poi ogni tuo movimento è regolato». Regole dappertutto anche per «la posizione dei cetriolini che non vanno mai sovrapposti ma affiancati». Regole contenute nel L.O.P. lista di osservazione del procedure, un vero e proprio manuale di comportamento. E proprio la tumazione, a discre-

zione del datore di lavoro, e la saturazione dei tempi di lavoro sono alcuni dei principali ostacoli che un lavoratore trova di fronte. Ecco il racconto di Stefania, anche lei una ex: «Avevi pochissimi secondi per un pausa. La cosa che mi colpiva di più è che non c'erano sedie su cui poterli riposare. Se volevi bere un po' d'acqua lo dovevi fare nel retro in piedi per non più di trenta secondi». «Il tempo libero fuori dal lavoro non esiste - ci dice Gabriele Guglielmi della Filcams Cgil, il sindacato che ha organizzato la video inchiesta -. In realtà il part time ti occupa tutta la giornata e non riesci a programmare la tua vita. Mi piacerebbe sapere quanti lavoratori di McDonald's poi riescono a laurearsi». E chissà mai se Mc Donald's risponderà. La Cgil non è molto amata. Così come le altre organizzazioni. Al Mc lavoro, insomma, manca un Mc sindacato.

BREVI

Rsu

Crescono i consensi alle liste Fiom nel settore dell'aerospazio

Si rafforzano i consensi alla Fiom nel settore dell'Aerospazio. A fine aprile, si sono tenute in Sardegna le elezioni dei delegati che sono andati a formare la nuova Rsu della Vitrociset, azienda attiva nel campo dell'elettronica per la difesa. Su 153 votanti, 100 si sono espressi per la Fiom. In precedenza, la Fiom si era riconfermata come il primo sindacato nella sede romana della ex Alcatel Alenia Spazio (adesso Thales Alenia Spazio). Qui, su 650 votanti, la lista Fiom ha raccolto più di 360 preferenze, pari al 56% dei voti validi. A fine marzo, la Fiom si era confermata primo sindacato alla Aethra di Ancona, azienda leader a livello mondiale nel settore della video-comunicazione e delle tlc, dove aveva raccolto il 75% dei consensi.

Moto

Riprendono a correre le immatricolazioni degli scooter: più 13,2% in aprile

Nel mese di aprile sono stati immatricolati 49.013 tra motociclette e scooter con un incremento del 2,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Significativa la crescita del segmento scooter che con 30.243 veicoli ha mostrato un incremento del 13,2%. Le moto invece, dopo anni di sviluppo, hanno fatto registrare una battuta d'arresto con 18.770 pezzi immatricolati e un indice negativo del 10,8%. Clamoroso il successo degli scooter di cilindrata medio alta, da 300 a 500cc, con un più 59,9%. Nel mondo della moto il dato più significativo è l'impennata delle cilindrature più elevate, oltre i 1.000cc (più 30,3%) a scapito di quelle intermedie.

L'inchiesta Coppola si allarga: adesso tocca ai banchieri

Indagati Bianconi (Banca delle Marche), D'Agui (Interbancaria) e Faenza (Italease). Ipotesi: associazioni a delinquere

di Angela Camuso

Adesso è ufficiale. Gli uomini ai vertici degli istituti di credito che hanno foraggiato con i mutui le scorribande immobiliari di Danilo Coppola hanno ricevuto ieri un avviso di garanzia con l'accusa di associazione per delinquere e la Finanza sta indagando sulle regalie che i bancari avrebbero ricevuto in cambio della loro firma sulla concessione di quei finanziamenti. C'è, ad esempio, una casa romana a tre piani più giardino in vicolo delle Orsoline, a pochi passi da piazza Spagna, che il gruppo Coppola, secondo le accuse, avrebbe «svenduto» a Massimo Bianconi, ex direttore genera-

le di Unicredit ed ex direttore commerciale di San Paolo-Imi proprio quando Coppola ottenne da quegli istituti di credito sostanziose erogazioni di fondi. Il dirigente, che dovrà rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita e all'ostacolo dell'attività di vigilanza da parte della Banca d'Italia, attualmente è direttore generale della Banca delle Marche, che è poi la banca che si stava attivando ad aiutare Coppola nell'acquisto del Grand Hotel di Rimini, affare poi abortito a marzo a seguito dell'arresto dell'immobiliare. Altre new entry nell'inchiesta, per i medesimi reati, sono il torinese Pietro d'Agui, am-

ministratore delegato dell'Interbancaria fino a ieri, quando ha deciso di dimettersi e Massimo Faenza, amministratore delegato di Banca Italease. Gli uomini del Nucleo di polizia valutaria della guardia di Finanza diretti da Bruno Buratti hanno perquisito gli uffici e le abitazioni dei nuovi indagati, a caccia di carte, mentre si cercano conferme su altre circostanze di interesse investigativo. Oltre alla casa al centro di Roma ci sono, ad esempio, come già accennato da l'Unità, gli orologi di valore regalati da Coppola ai suoi amici nelle banche, ma anche il verbale di trascrizione di un'intercettazione ambientale realizzata in carcere mentre Coppola parla-

va con la moglie Silvia Necci. L'immobiliare romano, a Regina Coeli per un crac da 130 milioni di euro e per aver truffato il fisco per 72 milioni di euro, ricorda alla consorte di aver dato a Faenza «un sacco di miliardi», aggiungendo, poi, che Faenza non doveva «rientrare dai finanziamenti, altrimenti sarebbe successa la fine del mondo e lui avrebbe detto tutto». C'è di più, tuttavia. Sono una ventina le perquisizioni eseguite ieri e tra le persone perquisite, tutti prestanome dell'immobiliare e due commercialisti, c'è Umberto Morzilli, grosso personaggio della malavita romana legato a Enrico Nicoletti, l'ex cassiere del-

la banda della Magliana. Già è noto che Coppola ha acquistato un paio di proprietà da Morzilli, che tra l'altro è indagato anche per un omicidio di stampo mafioso avvenuto a Roma 3 anni fa. In quel caso fu Unicredit a finanziare l'acquisto, attraverso l'erogazione parallela di un paio di mutui. Questo escamotage, l'erogazione multipla di finanziamenti, era uno dei modi utilizzati dalle banche per aggirare i controlli della Banca d'Italia e favorire il sistema delle bare fiscali architettato da Coppola. Così, ad esempio, l'Interbancaria, dal 2004 al marzo scorso, era arrivata ad esporre a beneficio di Danilo Coppola per 300 milioni di euro.

www.cartia.org

Siccità. L'Australia è in agonia e il Po è un rigagnolo. Il futuro sta arrivando, è non solo un'emergenza.
Femminismi. Intervista a Li Ang, scrittrice di Taiwan

IL SETTIMANALE DAL 5 MAGGIO IN EDICOLA € 2